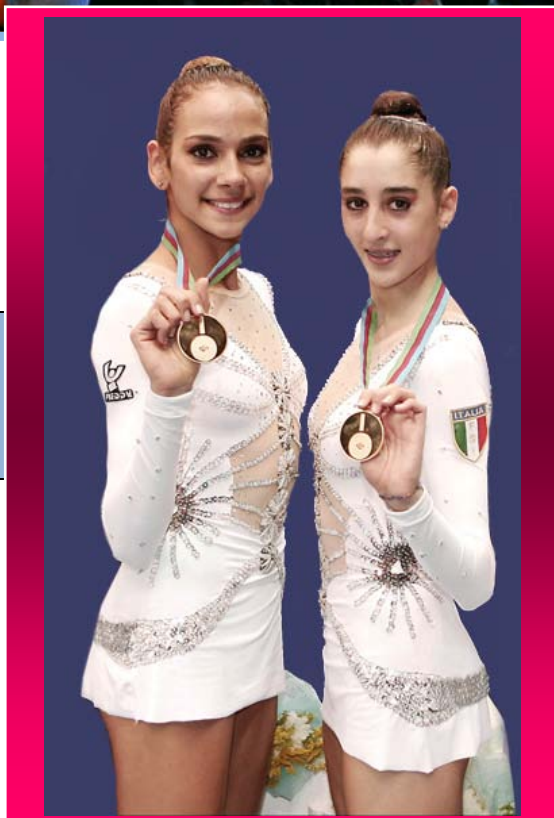


Sui passi della Danza



**L'angolo del campione:
Elisa Bianchi – Elisa Santoni**





Notiziario della ConfSport Italia
Numero 2 – Anno II
febbraio 2010

Presidente
Paolo Borroni

Hanno collaborato

Marianna Barbati
Monica Brandizi
Ilaria Calcina
Marco Contardi
Paola Contardi
Arianna Landi
Nunzia Farina
Tiziana Leone
Luciano Montanari
Andrea Orbicciani

Segreteria di redazione
Arianna Landi

Fotografie
Archivio ConfSport Italia
Luciano Montanari

La collaborazione a questo notiziario è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ConfSport Italia
Sede Nazionale
Via Properzio, 5
00193 Roma

Sede Organizzativa
Via dell'Imbrecciato, 181
00149 Roma

Telefono
06.55282936 – 06.5506622

Fax
06.5502800

Indirizzo mail
info@confsportitalia.it

Sito web
www.confsportitalia.it



Si informano tutte le Società affiliate, i Dirigenti, i Tecnici, gli Atleti e tutti i nostri amici che è stato attivato il nuovo sito della ConfSport Italia.

Siamo a disposizione per suggerimenti e consigli.

Il nostro notiziario, on-line, può essere arricchito da foto e notizie che gentilmente vorrete inviarci.

In questo numero

Sommario	pag. 2
Editoriale: Doping	
Doping nello Sport: una piaga da prevenire	pag. 3
La ConfSport Italia e il sociale	
ConfSport Italia e Africasottosopra Onlus insieme per il Malawi	pag. 5
Danza	
Sui passi della danza	pag. 7
C.E.R.S.A.M.	
Corsi di formazione	pag. 8
Ginnastica Ritmica	
Il percorso delle "Farfalle D'Argento"	pag. 9
L'Angolo dei Campione: Elisa Bianchi – Elisa Santoni	
Elisa ... allo specchio	pag.10
Periferia Attiva	
Lazio – Trionfano a pari merito le società Zero9 e le Cupole	pag. 13
Lombardia – ConfSport Italia e F.I.S.I.A.E. sciano insieme!	pag. 15
Lazio – Ginnastica Ritmica	pag. 15
La pagina dello Psicologo	
Doping il veleno	pag. 16
ConfSport Italia – Sezione capoeira	
Capoeira: ritmo, velocità, acrobazie	pag. 17
News	
Festa Europea della Ginnastica	pag. 20
Special Olympics	pag. 20

Doping nello sport: una piaga da prevenire

di Arianna Landi

Ci siamo di nuovo! Ma in fondo mai nessuno ha avuto la falsa illusione che non ne avremmo più parlato.

Sembra ormai che il binomio doping-sport non possa fare a meno, in modo ciclico, di essere sbattuto sui giornali e tornare alla ribalta.

E' come se, dopo qualche mese di silenzio, ci sia la necessità di ricordare al mondo che esistono le droghe e il doping, così ecco spuntare fuori dal cilindro storie di giovani atleti, che alla vita non possono chiedere null'altro perché gli è già stato concesso tutto. Questo però non basta, perché troppo spesso, in una società come la nostra, il TUTTO è il NIENTE, quindi per soprassedere all'infelicità ci si rivolge a sostanze che, per un "troppo breve" tempo, danno l'illusione di riempire un vuoto quasi incalcolabile.

Pur avendo la certezza che qualcuno se ne accorgerà, che i controlli saranno fatti dagli enti preposti come da dovere e che rischieranno di perdere tutto quello che di buono hanno costruito, loro sono molto spesso recidivi.

E', ad esempio, il caso ultimo di Adrian Mutu, oggi 31enne, attaccante della Fiorentina. Noncurante dei precedenti avuti all'età di 25 anni, per essere risultato positivo alla cocaina, quando militava nel Chelsea e dove fu squalificato per sette mesi, licenziato dalla squadra inglese e perso un contratto di sponsorizzazione, di un milione di euro, con la Pepsi, oggi ci riprova e sembra che tutto questo non sia servito per fargli capire che: il doping nel calcio NON SI USA.



Questa volta è stato trovato positivo alla SIBUTRAMINA, uno stimolante che annulla la fame, utilizzato anche come anti-depressivo. Il test, disposto dalla commissione anti-doping del CONI, è stato effettuato il 10 gennaio al termine di Fiorentina-Bari, finita per 2-1, con una rete segnata proprio da Mutu.

Nel 2004 la signora Rodica Mutu, mamma del campione in questione, difese il figlio dicendo che la colpa è di chi produce queste pillole e lui stesso si dichiarò "innocente e scioccato" dell'accaduto.

E' vero che non stiamo qui ad elevare i produttori di pillole e di droga, anzi siamo assolutamente contro tutto quello che è la produzione e lo smercio di tali sostanze, ma negare anche di fronte all'evidenza e scaricare la colpa su terzi forse non è il modo migliore per tirarsi fuori da una questione così delicata. Infatti, come dimostrato, nulla è servito.

Ma purtroppo non si parla solo di calcio. Anzi a dirla tutta chi troppo spesso sceglie la scorciatoia del doping per, dimostrare al mondo, di essere un grande campione è chi di chilometri veri deve macinarne per arrivare alla vittoria.

Sto ovviamente parlando del ciclismo, uno sport dove lo sforzo fisico e l'equilibrio mentale sono indispensabili per ottenere risultati soddisfacenti, ma è proprio qui dove il doping trova la sua maggiore espressione, al punto che se ne sente parlare anche a livello amatoriale, dove le poste in palio non dovrebbero indurre a tale tentazione.

Danilo De Luca, il suo nome è noto, anche ai profani, perché si è garantito il secondo posto al Giro d'Italia 2009. Lui è stato squalificato per due anni, dal Tribunale Nazionale anti-doping, per essere stato trovato positivo alla Cera, Epo di terza generazione.

Avrà certo conquistato una seconda posizione, in una delle gare più importanti per chi pratica questo sport, lo avranno acclamato e idolatrato, si sarà sentito un Dio dopo aver passato il traguardo solo dopo un altro concorrente, non è certo un'impresa da tutti, ma in cuor suo Danilo come tutti quelli che si fanno "aiutare" per raggiungere risultati sa bene che è tutto falso.

Non c'è nulla da festeggiare e raggiungere risultati in questo modo, soprattutto in uno sport dove la fatica e il sudore diventano una scuola di vita, vuol dire innanzi tutto tradire se stessi e dirsi che altrimenti non ce l'avrebbero mai fatta.

Certo è che i piccoli atleti, quelli che lo sport lo praticano solo come un gioco, non hanno certo un bell'esempio.

Continuamente si sente parlare di doping e quelli sotto accusa sono spesso quei personaggi che i ragazzi considerano i loro campioni.

Quelli che dovrebbero essere un esempio si dimostrano un falso, lasciando così un vuoto e mille punti di domanda nelle teste di quei bambini che da grandi volevano fare i calciatori, i ciclisti o chissà cos'altro.



segue a pag. 4

Come se non bastasse, a tutto questo, possiamo aggiungere dichiarazioni shock di personaggi dello spettacolo come Morgan, tornato alla ribalta con un programma televisivo della Rai (Televisione di Stato), che in un'intervista afferma di fare uso di crack regolarmente e quotidianamente. Il cantante inoltre dichiara di non fare uso di cocaina per lo sballo, quella è una cosa che non lo interessa, ma la utilizza come anti-depressivo.

Ecco qua che, solo da questi tre esempi citati, Il messaggio che passa è devastante per ragazzi che non sono ancora totalmente formati e che guardano e ascoltano tutte quelle notizie che la televisione propina loro ogni giorno.

Il difficile è, far capire loro, che prima di essere sinceri con il mondo che ci circonda un individuo deve esserlo con se stesso e che l'idea di forza che certe sostanze danno apparentemente è solo un'illusione che dura pochi minuti e a lungo termine non paga.

Chiare, semplici ed efficaci sono state le parole del Presidente del Comitato Olimpico Italiano Gianni Petrucci: "Per noi la medaglia più bella è l'assenza di casi di doping tra i nostri atleti. Al limite vogliamo meno successi, ma puliti". Stiamo parlando delle recenti Olimpiadi Invernali che si sono svolte a Vancouver, in Canada, dove ben trenta atleti, di diverse nazionalità (che non sono state rese note), sono stati invitati a rimanere a casa perché trovati positivi al test anti doping. Altro caso è stato quello dell'hockeista russa Svetlana Terenteva, che ha subito un'ammonizione per aver assunto una sostanza proibita, seppur "stimolante leggero", prima del periodo ufficiale olimpico. Il 6 febbraio scorso è stato effettuato un controllo pre-gara che ha rivelato nell'urina della Terenteva la presenza di TUAMINOEPANO, proibito in competizione, ma non fuori di essa, per questo la russa non è stata esclusa dall'Olimpiade.



Il fatto è che per arrivare alle Olimpiadi la strada è lunga e non priva di ostacoli. E' facile parlare, ma ogni giorno nelle palestre, sparse sul nostro territorio, ci sono giovani che passano il loro tempo ad allenarsi e magari non ci arriveranno mai, ma quello che conquisteranno sarà solo frutto del loro lavoro. Poi ci sono quelli che arriveranno al traguardo, consapevoli che non lo meritano perché pur di esserci hanno usato tutti i mezzi necessari, anche quelli illegali. Ed in fine ci sono i CAMPIONI, quelli veri, che lì sulla vetta ci sono arrivati solo ed esclusivamente con le proprie armi e sono proprio loro che daranno l'esempio a tutti quei ragazzini che hanno deciso che da grandi faranno gli sportivi. La palestra è inizialmente un luogo di gioco e pian piano negli anni, per chi continua a frequentarla, diventa un luogo dove cercare sogni. Ma i sogni costano fatica e sudore, anche sacrifici a volte, ma le soddisfazioni e le emozioni che si provano una volta raggiunti non hanno eguali. Per questo qualsiasi sostanza dopante che sia epo, cera, anabolizzanti, anticoagulanti, stimolanti, ormoni e tutto quello che è stato fino ad ora ritrovato nelle vene non vale la pena di essere utilizzato, perché quelle stesse emozioni non vivrebbero

COSTI DI ADESIONE, TESSERAMENTO E COPERTURA ASSICURATIVA

Affiliazione Associazioni, Società, Scuole, Circoli:	
Affiliazione comprendente Assicurazioni R.C.	80,00
Tesseramenti:	
Tesseramento Soci/Atleti con assicurazione infortuni/RC	5,00
Tesseramento Soci/Atleti senza assicurazione infortuni/RC	3,00
Tesseramento Dirigenti/Tecnici/Ufficiali di Gara	17,00

Polizza R.C.

La garanzia Responsabilità Civile verso Terzi è prestata con il massimale di: 2.000.000,00 euro unico per sinistro, persona e animali o cose.
Le garanzie devono intendersi operanti nei confronti di tutte le Associazioni aderenti alla Confsport Italia—A.S.I.

Massimali di Garanzia per la Copertura Assicurativa Infortuni

Tessere 2009/2010	Morte	Invaldità Permanente	Franchigia	Spese Mediche	Diarria da gesso	Spese Fisioterapiche
Tessera B Atleti/Soci	€ 80.000,00	€ 80.000,00	7%	€ 3.000,00	€ 20,00 max 10 gg	-
Tessera C Dir/Tec/Giud..	€ 100.000,00	€ 100.000,00	7%	€ 10.000,00	€ 25,00 max 10 gg	Max € 300,00

SCADENZA GARANZIE ASSICURATIVE: 31 Agosto - anno sportivo / 31 Dicembre anno solare

L'assicurazione è prestata a favore dei tesserati alla Confsport Italia, a decorrere dalle ore 24 del giorno di tesseramento alla Confsport Italia, e vale per gli infortuni che l'Assicurato subisca durante lo svolgimento delle attività sportive organizzate dalla Confsport Italia e/o dalle Società affiliate alla Confsport Italia, dalla partecipazione ad attività artistiche, culturali e simili.

Per ulteriori informazioni Vi invitiamo a consultare il nostro sito www.confspportitalia.it

Confsport Italia e Africasottosopra Onlus insieme per il Malawi

di Tiziana Leone – Presidente Associazione Africasottosopra Onlus



L'Associazione Africasottosopra è una onlus di recente costituzione, ma da diversi anni attiva nel volontariato in Malawi.

Il Malawi è un piccolo stato nel cuore dell'Africa nera, il cui territorio è occupato per un terzo dal grande lago Malawi, che si estende per circa 600 Km di lunghezza e 80 Km di larghezza.

È uno stato dell'Africa sub-equatoriale, di circa 13 milioni di abitanti. È uno dei Paesi più poveri del mondo, dove il 42% della popolazione vive con meno di 1 euro al giorno e il 65% della popolazione rurale è al di sotto della soglia della povertà.

Una situazione tragica considerando che l'età media è intorno ai 40 anni, e che il numero di bambini dai 0 ai 14 anni affetti da HIV è di 91.000.

Eppure è un Paese straordinariamente bello!

Siamo all'inizio della Rift Valley, la profonda spaccatura che attraversa la zolla africana orientale fino al Mar Rosso; eventi geologici hanno provocato sprofondamenti e innalzamenti nella crosta terrestre, producendo strani e meravigliosi paesaggi: catene montuose tagliate a gole, ricoperte da fitta foresta, in cui scorrono torrenti e cascate; un lago tra i più profondi del mondo bordato da papiri giganti e palme da cocco.

Chi arriva in Malawi per la prima volta è inevitabilmente catturato dalla bellezza maestosa della natura e dalla cordialità dei suoi abitanti, ma il grande stupore per un angolo di mondo tanto affascinante lascia lentamente il posto al dolore quasi fisico che si avverte nel toccare con mano quanto i diritti fondamentali di ogni uomo siano ancor oggi negati.

Il colonialismo ha sfruttato le risorse naturali ed umane del Malawi senza preoccuparsi di gettare le basi per un futuro possibile, dirottando in Europa ricchezze e capitali. Oggi questo paese è tra i più poveri del continente africano, escluso dal gioco dell'economia mondiale, strangolato dal debito estero, affamato dalle carestie, martoriato dall'Aids. Il Malawi è un paese estremamente povero, con un PIL tra i più bassi del mondo. Negli ultimi dieci anni, accanto alle malattie endemiche del paese come malaria, bilaziosi e infezioni intestinali, si è aggiunta l'Aids che ha decimato la popolazione nella fascia di età compresa tra i venti e i quarant'anni. Altissima è la percentuale di nati sieropositivi e altissimo è il numero di orfani che i villaggi, da soli, non sono più in grado di accogliere e mantenere.



Negli anni 2003-2004 si è verificata una delle più grandi carestie del secolo che ha messo in ginocchio tutti i paesi dell'Africa del Sahel e Centro Meridionale (Zambia - Zimbabwe - Malawi), privi delle riserve alimentari necessarie a far fronte alla richiesta di mais, base dell'alimentazione quotidiana. L'incontro con questa realtà d'Africa è stato la provocazione a tentare un percorso concreto di solidarietà con i suoi abitanti, per progettare un'economia più umana, per valorizzare il pensiero e la tenerezza.

Africasottosopra onlus, si occupa di Progetti di Sviluppo che riguardano l'istruzione e la salute, diritti fondamentali dell'uomo, poiché senza la conoscenza non c'è libertà, e senza la salute non c'è il futuro. Opera nel Distretto di Thyolo, una regione a sud del Malawi, in stretta collaborazione con Comitati Locali, che rappresentano i loro villaggi.

Africasottosopra Onlus si avvale di un mediatore culturale per coordinare e controllare i lavori ed almeno una volta l'anno, una delegazione, alla quale si uniscono anche i finanziatori dei progetti e di tutti coloro che desiderano conoscere meglio l'associazione, vi si reca per inaugurare le opere e raccogliere le richieste dei Comitati. Africasottosopra Onlus raccoglie fondi in modo semplice e diretto: attraverso progetti scolastici, mercatini, spettacoli teatrali, concerti, bomboniere, cene di beneficenza, 5x1000 e tante offerte libere.

Progetti realizzati:

- **Ntawa school.** - Scuola primaria in fase di realizzazione nel villaggio di Ntholola.
- **Yenda nursery school** - Scuola di accoglienza diurna per 50 orfani costruita dall'Associazione Sottosopra di Montone (PG) di cui Africasottosopra Onlus ha sostenuto i costi di gestione totali per 5 anni.
- **Mangunda health centre** - Centro sanitario nel villaggio di Mangunda, che offrirà assistenza e Servizi sanitari a più di 25.000 persone, inaugurato il 7 dicembre 2009.
- **Mikombe sport centre** - Centro sportivo per la Primary e Secondary school di Mikombe. Circa 2000 studenti usufruiscono della struttura composta da un campo da calcio a 11, un campo da pallavolo, un campo da netball, spogliatoi, infermeria e tribuna. Inaugurato il 18 luglio 2009.
- **Pozzi** - Sono stati costruiti ben cinque pozzi in diversi villaggi del distretto. L'acqua è la matrice della cultura, la base della vita.. L'acqua da sempre è al centro del benessere materiale e culturale delle società di tutto il mondo. Per questo donare un pozzo ad un villaggio è donare speranza e vita.
- **Mikombe Primary School** – costruiti 4 bagni

Descrivere il Malawi e la nostra associazione in poche righe è estremamente riduttivo per chi come noi ama profondamente questo Paese. C'è bisogno di aiuto, di tantissimo aiuto, e queste informazioni spero offrano la garanzia che la generosità di chi ci sostiene è in buone mani.

Acquistare la fiducia di un nuovo sostenitore è un dono prezioso per noi di Africasottosopra, che intendiamo alimentare e mantenere attraverso la dimostrazione concreta di ciò che riusciamo a realizzare.

Il nostro MODUS OPERANDI è semplice e trasparente, ma decisamente efficace e soprattutto spinto da una grande passione. Aiutare chi soffre è un dovere, ma essere sicuri che la propria generosità sia in buone mani è un diritto. Sostieni i nostri progetti. Vieni a conoscerci. Ti aspettiamo.



L'inaugurazione del Mikombe Sport Centre

MIKOMBE SPORT CENTRE

18 luglio 2009 è stato inaugurato il centro sportivo nel villaggio di Gumbi, 2000 studenti del Mikombe School Village, primary e secondary school, usufruiranno della struttura sportiva: un campo da calcio a 11, un campo da pallavolo, un campo da netball, infermeria spogliatoi e una piccola tribuna. "Sport e gioco aiutano i bambini ad assimilare le esperienze di dolore, paura, perdita e abbandono, a rimarginare le ferite emotive e a trovare autostima e speranza."

Sport e gioco sono mezzi straordinari per favorire il dialogo: danno lezioni di vita determinanti sul rispetto, la leadership e la cooperazione; promuovono legami ed uguaglianza, aiutando a colmare gli enormi divari prodotti dalle ingiustizie sociali.

Il valore formativo ed educativo dello sport è indiscutibile, e lo è per tutti i bambini del mondo, un diritto però negato a molti.

Ecco perché Africasottosopra onlus ha creduto e sostenuto un progetto così innovativo e difficile da accettare come prioritario rispetto alla fame e alle malattie.

Ma dobbiamo cominciare ad osare di più, ad avere il coraggio di pensare alla dignità dell'uomo, e a tentare di dare nutrimento anche alla fantasia, alla creatività e alla speranza dei ragazzi.

Lo staff di Rome with you by Africasottosopra Onlus ringrazia tutti coloro che ci hanno sostenuto, non solo per l'aiuto economico, determinante per la realizzazione del progetto, ma soprattutto per la sensibilità, la coerenza e la fiducia che ci hanno dimostrato sempre.

Un particolare ringraziamento alla Confsportitalia che sostiene il nostro progetto attraverso la continua e indispensabile fornitura di materiale sportivo. Tutto ciò rende possibile e viva per tanti ragazzi, la speranza in un futuro migliore anche attraverso lo sport. La difficoltà e la necessità di un progetto non si esplica solo nella realizzazione, ma soprattutto nel mantenimento di esso

Grazie all'amico Paolo Borroni Presidente della Confsport Italia, che ha creduto nel progetto e lo ha alimentato con tanta generosità.

Sui passi della Danza

di Ilaria Calcina

Ho deciso di fare un regalo a tutti gli amanti della Danza quindi ecco qui alcuni cenni storici.

La danza si è sviluppata storicamente come una disciplina essenzialmente di tradizione "orale", basata sull'apprendimento diretto delle sue tecniche e dei suoi principi, sulla trasmissione da maestro ad allievo dei modi, dello stile, e sulla memorizzazione del repertorio coreografico.

La storia della Danza è una disciplina vastissima e riguarda le espressioni etniche e popolari, i balli di società e infine la danza come arte e spettacolo, che fino al XX secolo riguardava esclusivamente il teatro e più recentemente anche il cinema e la televisione.

La danza e la musica fin dai tempi antichi hanno sempre sottolineato e accompagnato i momenti e le occasioni più importanti della vita del singolo e della collettività (nascita, nozze, morte, attività agricole, spedizioni di guerra ecc.). Alla danza era attribuito anche un profondo valore rituale e religioso: tramite essa si riteneva di potersi mettere in contatto con gli dei e comunicare con essi e con le forze superiori.



Solo nel XVI secolo la danza inizia a diventare oggetto delle descrizioni di letterati e poeti. La società del tempo si sottrae all'influenza della Chiesa e della società feudale e la danza riceve buona accoglienza nelle corti, presso la nobiltà, ma anche nella borghesia mercantile e cittadina.

Ma è nella seconda metà del XVII secolo che la Danza sale sui palcoscenici teatrali. Proprio in Francia, essa ricevette una forte spinta da Luigi XIV, che amava molto danzare ed esibirsi in prima persona negli spettacoli di corte, tanto che fu chiamato "Re Sole" per essersi esibito come "Sole nascente" nel *Ballet Royal du Jour et de la Nuit* del 1653.

Dobbiamo proprio a lui la nascita dell'Académie Royale de Danse. Con la costituzione dell'Accademia francese prese avvio la danza classica, detta anche accademica perché la sua caratteristica è quella di dipendere da norme codificate.

Per questo motivo la terminologia del balletto classico è universalmente in lingua francese.

Finalmente svelato questo enorme dubbio che molte ragazze accostandosi alla danza si pongono!



Non dimentichiamo che il XIX secolo rappresenta da una parte il trionfo della danza di coppia e dall'altra la conquista della "tecnica" attraverso il balletto romantico (oggi conosciuto con il termine danza classica).

Il XIX secolo va ricordato come il secolo della supremazia delle grandi danzatrici romantiche: la danza maschile è posta in secondo piano e ha soprattutto il compito di far risplendere la grazia femminile.

Il bravo danzatore è il bravo porteur, colui che solleva in aria la danzatrice e che la sorregge nei suoi pericolosi e difficili equilibri sulla punta del piede.

La ballerina adesso interpreta non più personaggi della mitologia classica o creature terrestri come avveniva nelle danze primitive, bensì esseri sospesi tra cielo e terra: ninfe, fate dei boschi, ecc.

Il suo abbigliamento è il tutù che libera le braccia e le gambe e che rende impalpabile e immateriale il corpo, e le scarpe sono senza tacco, con rinforzo sulla punta.

La ballerina si trasforma in "idea", in spirito puro: rappresenta l'anima stessa dell'uomo che si libra nei suoi slanci, ormai libera.

Nel XX secolo le esigenze "rivoluzionarie", che nascono agli inizi del secolo, scuotono tutti i linguaggi artistici.



Uno dei più noti tra i balli di società del XX secolo fu il tango, nato in Argentina da ritmi cubani, nell'ambiente cittadino dell'emarginazione e della malavita: era una danza di coppia, nelle quale l'uomo e la donna danzavano strettamente avvinghiati, con movimenti e atteggiamenti erotici.

Dopo questo piccolo accenno sui vari tipi di danza che hanno influenzato i secoli scorsi, ora vorrei soffermarmi sul vero significato che ha la danza nella società.

Sono del parere che per l'uomo muoversi è importante quanto respirare e quindi quale disciplina migliore scegliere se non la Danza per accostarsi al movimento?!

Ma vorrei sottolineare il fatto che la Danza non è solo mantenersi in forma ma nasconde un mondo molto più ampio!

La Danza aiuta a sentirsi a proprio agio, a essere consapevoli del proprio corpo, sviluppa una disciplina interiore, la sensibilità nei confronti degli altri e la consapevolezza delle proprie emozioni.

E' una manifestazione dell'energia vitale che si esprime attraverso il corpo ed è per tanto bella sia da praticare sia da osservare. Ci anima con la sua energia e allo stesso tempo ci gratifica con la sua armonia. Almeno sono queste le sensazioni che provo dopo aver assistito ad uno spettacolo di danza!

Secondo me dedicarsi a questa, che io definirei meglio una forma di arte, è un modo per plasmare la nostra vita e acquisire grazia.

La Danza parla una lingua del tutto speciale: ogni movimento ci parla di cose che non si possono esprimere a parole.

Danzando possiamo manifestare le nostre idee, le nostre emozioni, persino far riaffiorare i nostri sentimenti più nascosti.

Non dimentichiamoci che la Danza permette di comunicare a diversi livelli, in quanto, a differenza della parola, non è legata ad un singolo linguaggio o ad un tipo di educazione, ma è sempre stata il mezzo di espressione ideale in paesi in cui coesistono lingue diverse.

Se siete come me, amanti della danza, o se avete voglia di confrontarvi con altri stili o semplicemente divertirvi e svagarvi un po', vi consiglio di non perdervi i nostri prossimi eventi!



Vi ricordo che il **14-15-16 Marzo** inizierà la XVII Rassegna Regionale della Danza e della Coreografia **"ASPETTANDO MOMENTI MAGICI 2010"** che si terrà al Teatro Viganò a Roma e si concluderà con la finale il **21 Marzo** al Teatro Giuseppetti di Tivoli.

E' un'occasione formidabile per chi ama danzare e non vede l'ora di calcare il palcoscenico e dimostrare le proprie capacità!

Ovviamente ricordo che danzare è anche condividere il nostro divertimento e la nostra passione con gli altri e quindi per chi volesse partecipare ma risiede in altre regioni dell'Italia, non c'è problema perché può partecipare alla nostra XVII Rassegna Nazionale della Danza e della Coreografia **"MOMENTI MAGICI 2010"** che si terrà nei giorni **8-9-10 Aprile** presso il Teatro Orione a Roma.

Cosa aspettate?!?Le iscrizioni sono già partite!

Vi aspetto numerosi!

Ricordate...**la fiamma dello spirito risiede nella Danza..** e allora vogliamo alimentare questa fiamma?!

C. E. R. S. A. M.

Sono partiti i corsi per istruttore Societario di Ginnastica Posturale – Primo Livello.

Gli allievi stanno imparando le varie metodologie che li porteranno, a fine corso, a saper trasferire, alle loro potenziali classi, le tecniche di base per riappropriarsi e poi mantenere una postura del corpo adeguata. La ginnastica posturale mira quindi a correggere la postura, eliminare possibili dolori articolari allungando le catene muscolari e aiutando l'individuo a riallinearsi. Questa tecnica va ad agire sui singoli muscoli che fungono da freno impedendo così il movimento corretto, è quindi possibile determinare un cambiamento delle strutture articolari.

La durata del corso è di 90 ore, comprensive dell'esame, degli stage e del tirocinio. Si svolgerà, in queste ore, anche il corso di BLS-D di Primo Soccorso della durata di 8 ore, tenuto da tecnici specializzati della Croce Rossa Italiana.

Insomma gli allievi a fine corso avranno nelle mani tutte le competenze necessarie per poter svolgere in maniera adeguata la professione di insegnante di Ginnastica Posturale.

Nel mese di marzo prosegue il corso di Ginnastica Posturale Primo livello e iniziano i seguenti corsi:

- Boxe in Action I livello;
- Sala Pesi I livello;
- Fitness Musicale I livello;
- Acqua fitness I livello

Per maggiori informazioni telefonare al numero 06.55282936 o collegarsi con il sito www.confspportitalia.it



Il percorso delle "Farfalle d'Argento"

di Luciano Montanari

In Italia, oggi, dire ginnastica ritmica vuol dire soprattutto dire squadra! Naturalmente sulla scia dei prestigiosi risultati delle azzurre che sono riuscite ad interrompere il lungo dominio incontrastato in particolare della Russia, ma anche di Bielorussia e Ucraina. Nelle individualiste, invece, la tendenza continua e i Paesi Occidentali devono tutt'al più accontentarsi di un posto nelle finali come è successo per lungo tempo alla spagnola Almudena Cid.

Grande dunque il merito della squadra di Emanuela Maccarani ormai da anni ai vertici delle classifiche internazionali e anche, tolti i Giochi di Pechino 2008, sempre presente sul podio. Una beffa atroce per l'Italia quella subita in Cina, rivendicata in Giappone lo scorso settembre con la conquista del titolo iridato.

Ma ripercorriamo le tappe di questa cavalcata trionfale che ha visto sempre presenti in squadra le nostre due Elisa, Bianchi e Santoni, sin dall'esordio a soli 14 anni al Trofeo Cariprato del 2002.



L'avventura inizia praticamente ai Mondiali di New Orleans: l'Italia è quinta, ma le viene assegnato l'ambito riconoscimento della Longines per la sua eleganza.

Agli Europei di Riesa in Germania nel 2003 i primi squilli di tromba con due medaglie di bronzo nel concorso generale e nell'esercizio con 2 palle e 3 cerchi. Si spera nella conferma qualche mese dopo ai Mondiali di Budapest, dove, però, pur classificandosi al terzo posto a pari merito con la Bielorussia, le azzurre devono cedere il bronzo alle avversarie per un parziale più alto. Si rifaranno nelle finali per specialità con due meritati bronzi. L'ascesa della squadra non è un caso, prosegue ai Giochi Olimpici di Atene dove è seconda dietro solo alla Russia. Un secondo posto che da allora caratterizzerà le ginnaste di Emanuela Maccarani come le "Farfalle d'argento". Oltre al risultato finalmente un po' di gloria e popolarità per il gruppo in allenamento a Desio, fucina di un lavoro raffinato ed invidiato nel mondo.

L'anno dopo, ai Mondiali di Baku, si ripete lo stesso piazzamento: Russia prima, ma senza grossi meriti, Italia seconda. Il tabù del gradino più alto si rompe finalmente nella finale con cerchi e clavette: dopo tanta attesa, tante ingiustizie, è finalmente oro! Una grande emozione per tutta la ritmica italiana che vedeva completata la sua rincorsa, raggiunto un traguardo storico, che premiava i grossi sacrifici di anni!

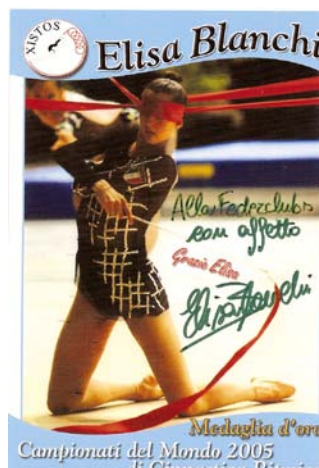
Un anno per centrare questo obiettivo ai mondiali di Mie in Giappone: questa volta anche il risultato premia l'impegno delle azzurre! Per le due Elisa e le loro compagne è un trionfo: due medaglie d'oro, tra cui quella nel concorso generale, e un argento di specialità! Ancora medaglie agli Europei di Mosca 2006, due argenti e un bronzo. Poi ancora 3 argenti ai Mondiali di Patrasco, sempre dietro la Russia con le azzurre che sconfiggono anche un virus intestinale.

Si avvicinano i Giochi di Pechino. Prima però gli Europei in casa, a Torino, dove, oltre al bronzo nel concorso generale e all'argento nella finale mista cerchi-clavette, arriva il titolo nelle 5 funi. Le premesse per un'altra grande impresa olimpica ci sono e sono confermate anche dalla prestazione in pedana ma non dalla valutazione della giuria: l'Italia è quarta, a mani vuote e una grande amarezza nel cuore. Un'ingiustizia che merita di essere riscattata e vendicata! Tutto il gruppo si prepara per un anno per centrare questo obiettivo ai mondiali di Mie in Giappone: questa volta anche il risultato premia l'impegno delle azzurre! Per le due Elisa e le loro compagne è un trionfo: due medaglie d'oro, tra cui quella nel concorso generale, e un argento di specialità!



La squadra azzurra alle Olimpiadi di Atene 2004

Da questo numero inizia una collaborazione con Sport Action Editore, specialista in editoria sportiva, in particolare sulla ginnastica artistica e ritmica. Da anni pubblica la rivista Gym Action Magazine, in distribuzione presso le nostre gare insieme ad altri prodotti, tra cui i Diari della Ginnastica e i Quaderni per la scuola.



Elisa ... allo specchio!

Di Arianna Landi

Due donne. Stesso nome. Stesso percorso e destino. Due donne che difficilmente troveremo sui rotocalchi e in poche occasioni leggeremo sui quotidiani o vedremo in televisione. Due donne che erano poco più che bambine quando hanno iniziato e si sono conosciute. Nel giro di pochi anni si sono concesse il lusso di rendere ben visibile, agli occhi di tutti, la Ginnastica Ritmica Italiana. Semplice a dirsi.

Ma provate nell'impresa. Forse è proprio lo spirito di una ragazzina che può trasformare l'utopia in possibilità. Forse solo a quell'età si hanno le giuste credenziali per realizzare il sogno di molti. Sì di molti! Molti più di quanto si possa pensare. Perché nonostante la ginnastica ritmica sia uno sport di nicchia dove la maggior parte delle volte le allieve "inciampano", una volta catturate è difficile uscirne, perché la passione ti avvolge e non ti molla più.

Elisa Santoni ed Elisa Bianchi, due delle "Farfalle Azzurre", (così sono chiamate le ragazze che fanno parte della Nazionale Italiana) hanno storie, che si intrecciano da tutta la vita, fatte di continue rinunce, di fatica e sudore lasciate sulla pedana, giorno dopo giorno.

Per loro, da sempre, i migliori amici sono quegli attrezzi: palla, clavette, nastri, cerchi e fune. All'inizio si sono amati profondamente, per poi odiarsi a volte, come accade per tutte le grandi passioni. Poi di nuovo è scoccata la scintilla, tutti i sacrifici fatti sono stati ripagati da quelle vittorie che hanno portato alla superficie questo sport.

Non è cosa semplice dire al mondo che oltre al Dio calcio c'è la Ginnastica Ritmica. Impresa titanica solo all'idea.



Campionati del Mondo Baku

E nessuno fino a poco tempo fa aveva osato tanto, ma poi le due Elisa, con le altre compagne di squadra, con l'eleganza e l'armonia dei movimenti si sono espresse, più di quanto loro stesse potessero immaginare. Hanno vinto e lo hanno fatto più di una volta.

Hanno portato medaglie importanti a casa e hanno reso gli Italiani fieri di essere tale. Anche l'Inno di Mameli cantato da loro sembra più bello.

Sono molto giovani le Elisa, anche se in realtà la loro carriera sta per terminare. Hanno storie alle spalle incredibili, una maturità d'altri tempi che paragonate alle loro coetanee farebbero arrossire i presenti. Parlano con una spigliatezza che non è propria dei ventenni e un carattere che da subito è stato forgiato.

Del resto quando la tua passione ti porta via dalla famiglia, a soli 14 anni, sei in qualche modo costretto a crescere ed imparare, da subito, che il mondo lì fuori non è sempre come lo vorresti. Vivono da allora in albergo, a Desio dove c'è il Centro Tecnico Federale e dove ogni giorno si allenano, studiano e rinunciano a serate in discoteca. Per tutte e due questo percorso è iniziato quando erano veramente piccole: per la Santoni, il gioco della vita, inizierà a 5 anni, per seguire un'amica visto che lei già faceva nuoto.

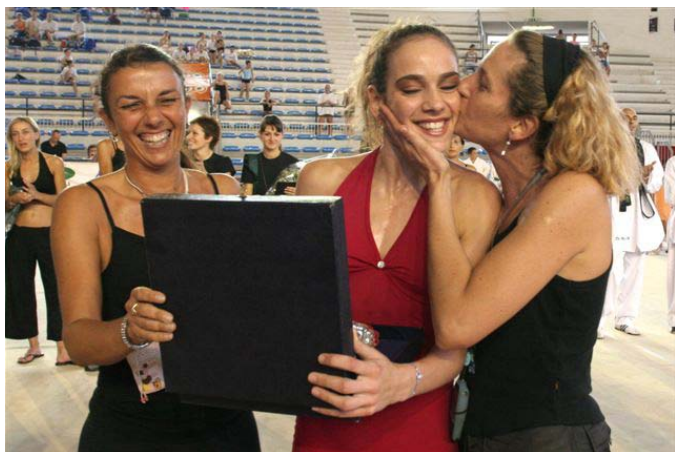


Olimpiadi di Atene 2004

Mentre il caso ha deciso per la Bianchi. Ha iniziato attività fisica con la ginnastica artistica, poi, incredibile ma vero, un bel giorno la mamma sbagliò l'orario, così si ritrovò nel bel mezzo di una lezione di ritmica. Se provi a chiedere alle ragazze cos'è per loro questo sport è allora che si mettono davanti allo specchio, è come se improvvisamente due entità ben distinte diventassero una sola, entrano in perfetta simbiosi come quando sono sulla pedana, a svolgere il loro compito, davanti ad un pubblico. "E' la vita! Ho sempre e solo fatto questo. Sarà difficile un domani starne lontana!"

Pensando a tutte le bambine che ogni giorno si accingono e fare esercizi nelle palestre mi chiedo come mai alcune sì ed altre no? Perché "Elisa allo specchio" è stata scelta per rappresentare l'Italia in tutto il mondo ed altre nonostante gli sforzi non ci arriveranno mai? La risposta è chiara, semplice e diretta: "Arriva chi ha carattere già a sette o otto anni.

segue a pag. 11



Elisa Santoni con Francesca Battisti e Michela Conti

Quello che fa la differenza è la testa, bisogna vedere come reagisce a quell'età". A pensarci bene è proprio così.

E' vero che l'essere umano prima o poi si abitua a tutto, ma è anche vero che, in questo frangente, può farlo in diversi modi e non è detto che a quell'età si abbia la forza d'animo necessaria per andare avanti. Neanche a dirlo, la Santoni il carattere lo ha messo in bella mostra forse quando nessuno si aspettava che lo facesse.

Ad un tratto, non ancora in nazionale le viene diagnosticato un difetto interatriale.

Ma il consiglio dei medici è quello di crescere un po' prima di operarsi al cuore, ma questo voleva dire non poter più coltivare la sua passione, almeno a livello agonistico. Voleva dire rimettere il suo sogno nel cassetto e sigillarlo bene. Tutto questo le sembrava troppo anche di fronte ad una operazione al cuore, così la Santoni decise di operarsi a soli 8 anni. Dopo un anno di terapia intensiva e morfina ha ripreso ad allenarsi con la costante paura di non riuscire in alcuni esercizi. Dite che ha abbastanza carattere da meritare la fascia da capitano? Io penso di sì!



Elisa Santoni e Elisa Bianchi

Mi confidano che ci sono momenti in cui verrebbe voglia di mollare tutto ed andarsene, quando la stanchezza si fa sentire e la stress aumenta, ma poi senza esitare affermano che tutto quello che hanno fatto fin ora lo ripeterebbero all'infinito, senza cambiare neanche una virgola del proprio percorso.

Oggi le ragazze, oltre ad allenarsi tutti i giorni, studiano all'Università Scienze Motorie.

Anche questo fanno insieme. Le loro vite combaciano da sempre e la loro strada è la stessa da molti anni, si sono trovate per caso, la passione per la Ginnastica Ritmica le ha unite, allora perché, questa volta, non continuare lo stesso percorso consapevolmente?

Non sono sorelle di sangue, ma è come se lo fossero, il loro legame è strettissimo, al punto che si comprendono con uno sguardo e questo ce lo dimostrano ogni volta che si esibiscono. E' il loro punto di forza. Da qui poi tutto quello che ne consegue, il valore artistico, la composizione degli esercizi, che tutto il mondo ci invidia, l'unione tra forza ed eleganza.

La ritmica è un mix perfetto tra la ginnastica e la danza, la trasposizione dei concetti di armonia, sensibilità ed espressività. Le origini di questa disciplina vanno fatte risalire agli antichi greci, che erano soliti accompagnare molti esercizi con la musica.



Elisa Bianchi con Monica Brandizi

Allora mi chiedo: "Come mai addirittura i greci si scomodavano tanto per questa disciplina, mentre oggi è difficilissimo portarla all'attenzione dei media?". Mi dicono che: " già il fatto che sia una sport per sole donne penalizza ed è un peccato perché chi lo vede per la prima volta ne rimane affascinato, le coreografie arrivano dritte al pubblico senza cercare scorciatoie". Ma i media purtroppo dimenticano anche le medaglie.



Campionati del Mondo Mie



Campionato MSP-Federclubs
Elisa Santoni



Campionato MSP-Federclubs
Elisa Bianchi

Poco male mi viene da pensare, loro ci sono e non è sempre possibile ignorarle, perché sono capaci di grandi imprese e le imprese vanno raccontate a tutti i costi.

Quando sono su quella pedana non ce n'è per nessuno, volteggiano come libellule eseguendo esercizi che devono spaccare il secondo e, dove tutto è rigorosamente a tempo. Agitano nastri, disegnando figure in aria, fanno ruotare cerchi e formano traiettorie con i palloni.

Questo è il loro modo per dare lezioni di destrezza, eleganza ed armonia a tutti quelli che non credono che ne valga la pena.

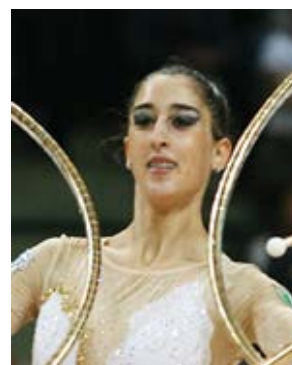
Ultima curiosità! Considerato che quando la loro carriera sarà terminata avranno poco più di vent'anni e una vita da vivere mi chiedo: "Cosa faranno da grandi?"

Neanche a dirlo, quasi in coro, anche se le ho sentite via telefono in due giorni diversi: "Non lo so esattamente. Per ora vivo giorno per giorno, ma mi piacerebbe poter rimanere nell'ambiente!"

Il futuro è incerto, ma il presente è chiaro e solido. Ora non resta che aspettare per vederle raggiungere i prossimi obiettivi: Olimpiadi di Londra.

Con orgoglio ci piace sottolineare che sia Elisa Bianchi che Elisa Santoni hanno mosso i loro primi passi proprio dalla nostra attività. Altre ginnaste non hanno raggiunto gli stessi risultati delle due campionesse ma ugualmente si sono segnalate, con ottimi piazzamenti, nelle gare della F.G.I.. Questo a testimoniare la validità dei programmi tecnici predisposti dalla ConfSport Italia e condivisi con le società

Elisa Bianchi



- **Data di nascita:** 13 ottobre 1987
- **Luogo di nascita:** Velletri
- **Altezza x Peso:** m. 1,68 x kg. 49
- **Specialità:** ritmica a squadre
- **Stato civile:** nubile
- **Prima società:** AS Xistos Velletri
- **Società attuale:** Aeronautica Militare
- **Primo tecnico:** Monica Brandizzi
- **Tecnico attuale:** Emanuela Maccarani
- **Altri sport:** Nuoto sincronizzato
- **Hobbies:** Musica, lettura

Elisa Santoni



- **Data di nascita:** 10 dicembre 1987
- **Luogo di nascita:** Roma
- **Altezza x Peso:** m. 1,76 x kg. 56
- **Specialità:** ritmica a squadre
- **Stato civile:** nubile
- **Prima società:** Ritmica Romana
- **Società attuale:** Aeronautica Militare
- **Primo tecnico:** Francesca Battisti
- **Tecnico attuale:** Emanuela Maccarani
- **Altri sport:** Nuoto
- **Hobbies:** Musica, lettura

Lazio

Finale Regionale Invernale "L'altra piscina ... in acqua a tutte le età"

TRIONFANO A PARI MERITO LE SOCIETA' ZERO9 E LE CUPOLE

Pioggia di record nelle due giornate di gare che concludono il campionato regionale invernale

da Roma Paola Contardi e da Frosinone Arianna Landi

ROMA - Domenica 14 febbraio nello splendido scenario della piscina ZERO9 si sono svolte le finali del Campionato Regionale di Nuoto in vasca da 50m "l'altra piscina ... in acqua a tutte le età" consueto appuntamento natatorio per gli atleti dalla categoria baby a quella master.

Le finali di domenica 14 pomeriggio hanno impegnato le categorie dei più grandi e perciò esordienti A, ragazzi, junior, cadetti e master.

E' stata una lunga giornata di gare, con le tribune gremite ed un bordo vasca spumeggiante di atleti pieni di entusiasmo, grinta e passione: gli ingredienti fondamentali per affrontare una giornata così impegnativa, iniziata con la staffetta mista e finita con quella a stile libero.

E' sempre bello poter assistere a così tanta entusiastica partecipazione. Una finale che ha raccolto gioie per le vittorie e lacrime per le sconfitte, in un susseguirsi di emozioni fino a sera.

E' bello pensare che in un momento storico durante il quale assistiamo ad una imperante crisi di valori ci siano così tanti giovani (e non solo) impegnati nello sport e per lo sport guidati da tecnici pieni di entusiasmo e passione.

Atleti e tecnici che giorno per giorno si impegnano per costruire un obiettivo. Migliaia di vasche percorse per migliorarsi a volte solo per qualche centesimo di secondo.

Ma veniamo ai numerosi record conquistati il giorno di San. Valentino.

Il primo è stato quello realizzato dalla squadra juniores di ZERO9 che con Alice Arcese, Chiara Massullo ed i fratelli Di Biagio Francesco ed Edoardo nella 4x50 SL ha realizzato 1.57.2.

Nei 100 DO categoria ragazzi Falchi Francesca ha totalizzato 1.16.6 e per i maschi Scippa Andrea 1.10.7. Nella stessa gara per la categoria Junior Di Biagio Francesco ha segnato 1.09.0. Villeri Alessandro nei 50 RA ha fermato i cronometri a 34.5. mentre nei 100 FA per la categoria E/A De Vita Michela a 1.40.6 e Giacalone Nicolò a 1.25.7.



A.S.D. Zero9



I giudici ed i conomitristi

Sempre nei 100 FA la junior Proietti Noemi ha ottenuto 1.14.9. Nei 200 MI categoria cadetti record per Giuliani Cristian con 2.45.3 e nei 100 SL sempre categoria cadetti Latini Irene 1.07.1.

Una curiosità: 1.29.9 è stato il tempo record nei 100 RA per la categoria E/A sia per le femmine con Carletti Silvia che per i maschi con Francesco Castiglione. Sempre nei 100 RA altri 3 record: Lazzari Valentina 1.32.3 (cat. R), Moschini Piergiorgio 1.19.8 (cat. J), Ippoliti Giulia (cat. CAD) 1.30.4.

Una collezione di record personali per alcuni atleti.

Ben 3 per Napolitano Mattia (cat. R) nei 100 FA con 1.08.7, 200 MI 2.36.3, 50 FA 30.1. Sempre 3 per Ortolani Angelica (cat. J) nei 50 RA con 37.6, 50 FA con 32.5, 100 RA con 1.24.1 Due per Cappugi Andrea (cat. J) nei 100 FA con 1.07.8 e nei 200 MI con 2.33.7. Ma per onorare il nome della manifestazione anche la categoria MASTER non è stata da meno. Moltissimi i record anche per loro.

Tre per Andrea Lelli (M20) nei 50 RA con 34.6, nei 50 DO con 30.5, nei 50 FA con 27.1 Ben due per quattro atleti: Rancioppi Vanessa (M20) nei 50 SL 29.8 e nei 50 FA con 32.9, Cimino Carla (M30) nei 50 DO con 41.1 e nei 50 RA con 43.8, Tricca Massimiliano (M40) 36.8 nei 50 RA e 1.31.9 nei 100 RA, Carestia Giorgio (M70) 52.8 nei 50 DO e 1.20.0 nei 100 SL. Nella gara dei 100 DO i record sono stati numerosi (oltre a quelli già citati) Gentili Valeria (M20) 1.17.9, Notari Marzia (M35) 1.27.9, Pompili Giulia (M40) 1.25.6, Considera Barbara (M45) 1.43.0, Cinelli Marco (M20) 1.21.2, Caporali Ruggero (M40) 1.26.9, Cannarella Roberto (M45) 1.30.1, Perfetto Marco (M50) 1.21.4 ed il grande inossidabile Romolo Considera (M70) classe 1936 con 2.33.1. Nei 100 RA Angeli Claudio (M20) 1.20.5 e Romani Gianluigi (M50) 1.31.9. un record master anche nei 200 MI: l'ha realizzato Abbate Gianluca (M30) con 3.23.9. macinato vasche e secondi.

Domenica 21 la seconda giornata, anche qui un bellissimo impianto, quello di Frosinone, che ha ospitato le categorie dei più piccoli che, con grinta ed entusiasmo hanno macinato vasche e secondi.

Spalti gremiti di genitori e nonni festanti hanno accolto i numerosi record invernali.

Cinque le staffette: la 4x25 stile libero baby/giovanissimi 1.27.3 e la 4x25 stile libero allievi 1.18.3, la 4x25 MI baby/giovanissimi 1.42.0 vinta dalle Cupole e quella allievi vinta dal Salvetti con 1.28.8, nella 4x25 SL E/B trionfa la compagine dell'Helios con 1.03.0.

Tra le gare individuali record invernale nella gara 25 FA anche per i giovanissimi De Guttry Cristina con 20.3, Forte Emanuele con 22.4 e D'Innocenzo Giulia con 19.0 che si è poi ripetuta nei 25 SL con 16.9. Doppio record per Verzi Emanuele 26.5 nei 25 DO e 28.6 nei 25 RA.

Damiani Filippo si è aggiudicato il primato nei 25 SL con 27.1 mentre ha raddoppiato nei 25 SL Forte Emanuele con 19.7. Ultimi due record quelli ottenuti nelle staffette finali: Nella Paolucci Chloè nei 50 SL E/B record con 33.4, Verzi Marta 25 FA 1.18.7, Ghelli Livia 25 DO 1.17.7 e record anche nei 100MI con 1.25.8, Tricoli Lorenzo 25 RA E/C 19.5, D'Agostino Andrea 25 RA E/B 18.8.

L'ultima staffetta della giornata se l'è aggiudicata la società Dueponti con 1. 13.0.

Il conteggio finale dei punti decreta la vittoria di due società con 871 punti a pari merito: ZERO9 e Le Cupole.

E' festa grande nella zona Roma Sud della capitale dove hanno sede le due società!

Siamo certi che dopo i dovuti festeggiamenti, gli atleti e i tecnici di tutte le squadre ritorneranno ad impegnarsi con grinta e determinazione, macinando vasche su vasche ... finito il campionato invernale ci attende la seconda parte della stagione e ... siamo certi ... ne vedremo ancora delle belle!

Vorrei in ultimo ringraziare due persone: Romolo Considera e Giorgio Carestia categoria MASTER 70. La loro presenza, addirittura contrassegnata da ben tre record in due è la testimonianza che lo spirito sportivo non ha età, supera i i confini del tempo, insegna ad avere sempre un obiettivo e ... mantiene giovani ... Complimenti ragazzi!!!

Buon lavoro a tutti ... nuove gare ci attendono!



FROSINONE - Il 21 di febbraio si è svolta la Finale del Campionato Regionale Invernale di Nuoto, in vasca 25 m, "L'altra piscina ... in acqua a tutte le età".

Lo scenario in cui hanno nuotato gli atleti era quello delle grandi occasioni infatti, lo Stadio del Nuoto di Frosinone, è stato costruito in occasione dei Mondiali Roma09 e quella organizzata dalla Confsport Italia è stata la prima manifestazione ufficiale che si è svolta in questo Impianto Comunale. Proprio per questo motivo diversi organi di informazione locali quali Tele Universo, Lazio Tv, Extra Tv e vari quotidiani si sono occupati dell'evento.

Il pubblico era presente non solo fisicamente, ma ha partecipato attivamente sostenendo i propri atleti, applaudendoli senza un attimo di tregua. L'aria che si è respirata oltre a quella di divertimento ed agonismo è stata di compostezza, non consueta in queste giornate. Gli atleti attendevano il loro turno nella "sala chiamate", come è stato denominato l'ambiente messo a disposizione, in modo che le gare potessero svolgersi nella totale tranquillità, senza creare un inutile caos. Tutto è quindi filato liscio, grazie all'ottima organizzazione, che come al solito, Paolo Melchiorri responsabile del settore Nuoto della Confsport Italia, garantisce ogni volta. Per parlare di grandi numeri le società partecipanti sono state 28 e gli atleti 159, le gare disputate 357 mentre le staffette 45. I record Italiani battuti 4, 5 i Regionali e 20 gli Invernali.

Facendo una sommatoria dei punti ottenuti nelle gare disputate il 14 febbraio e quelle del 21 le società vincitrici del Campionato Regionale Invernale sono state:

1 - ASD Zero9 punti 871

1- Cons. Le Cupole SSD punti 871

3- ASD Pol. Nuotatori Salvetti punti 789

Oltre ai vincitori di quest'anno è stata premiata la società Helios Sport Village che lo scorso anno ha conquistato il primo posto sia nella Coppa Italia che nella Coppa Lazio.

Alla premiazione hanno presenziato il Presidente della Confsport Italia Paolo Borroni, il Presidente del Coni Provinciale di Frosinone Luigi Conte e con grande sorpresa del pubblico, il nostro Campione Olimpico Stefano Battistelli, che è stato acclamato a gran voce dagli spalti. La curiosità è che Stefano era presente alla manifestazione in quanto i figli Emanuele ed Alessia gareggiavano rispettivamente nelle categorie Baby e Giovanissimi, per la società ASD Nuova Olympic Club.

Il ragazzo è salito sul podio per ben tre volte: 25 FA 2^a class. 0.42,3 - 25 RA 2^a class. 0.36,9 - 25 SL 3^a class. 0.31,3, mentre Alessia ha portato a casa due medaglie: 25 RA 3^a class. 0.29,6 - 25 SL 5^a class. 0.23,5.

Quando si dice buon sangue non mente! Con la disponibilità che lo contraddistingue Stefano ha premiato alcuni dei ragazzi che sono saliti sul podio, tra gli applausi incessanti. Questo sta a dimostrazione che Campionati, come quelli che organizza la Confsport Italia, fanno bene ai giovani e li introducono al mondo del nuoto, come in questo caso, passando per il gioco.

Lombardia

Confsport Italia e F.I.S.I.A.E sciano insieme!

di Marco Contardi

Il Comitato Regionale della Lombardia della F.I.S.I.A.E. Federazione Italiana Sportiva Istituti Attività Educative in collaborazione con Confsport Lombardia e Panathlon Milano hanno realizzato i Campionati di Sci delle Scuole Cattoliche nei giorni 22 e 23 gennaio 2010 in località Passo Aprica Sondrio.

Due splendide giornate di sole con una neve perfetta hanno favorito la riuscita della manifestazione a cui erano iscritti 565 atleti provenienti da 21 Istituti e suddivisi nelle diverse categorie in funzione della classe di appartenenza a partire dalla Scuola Primaria, Scuola Secondaria di 1° grado e Scuola Secondaria di 2° grado.

Gli atleti si sono cimentati nelle specialità dello Slalom Speciale, Slalom Gigante e Snowboard con una cornice di un folto pubblico composto dai Genitori, dai Dirigenti scolastici e dagli Insegnanti di Educazione Fisica che si sono prodigati per la riuscita della manifestazione.

Il momento clou dell'evento si è avuto nel corso delle Premiazioni a cui hanno partecipato più di 800 persone che hanno riempito perfino negli spazi più angusti dell'ampia sala del centro Congressi di Aprica con un tifo quasi calcistico ogni qual volta si chiamavano gli atleti premiati delle diverse Scuole. Soddisfazione è stata espressa dagli Amministratori del Comune di Aprica e dei Politici presenti, nonché delle Autorità Sportive e Religiose che hanno invitato tutti alla edizione 2011.

I Campionati F.I.S.I.A.E. sono ormai divenuti un appuntamento sentito dagli alunni delle Scuole Cattoliche che sempre più numerosi si iscrivono per trascorrere con i loro Insegnanti due giornate fantastiche sempre sulle nevi di Aprica.



Lazio

Ginnastica Ritmica

di Nunzia Farina

Continuano incessantemente le gare di Ginnastica Ritmica presso la palestra del C.S. Collelasalle.

Anche quest'anno grande partecipazione da parte delle Società e sin dalle prime prove si nota un buon livello tecnico presentato dalle ginnaste.

Nel mese di febbraio si sono concluse le I prove dei Campionati Gold, Serie A, Serie B, Grand Prix e Specialità.

Le ginnaste, suddivise nelle categorie giovanissime, allieve, junior e master, si sono esibite in esercizi individuali, a coppie e a squadre.

Queste le Società partecipanti:

A.P.D. MARCONI STELLA

A.S. D. ROMA SPORT RITMICA ROMANA

A.S.D. STELLA BLU ZAGAROLO

C.S.M. VICO QUARTA

A.S. JUDO FRASCATI

A.S.D. PASS ROMA

A.S.D. SAKI ROMA EST

GETWELL S.S.D. MAXIMO

A.S.D. POLIMNIA RITMICA ROMANA

POLISPORTIVA ROMA 11

A.S.D. EUROPA

A.S.D. XISTOS

A.S.D. GINNY CLUB FIAMMETTA

A.S.D. GINNASTICA MARINO

A.S.D. GINNASTICA NIKE

A.S.D. POLISPORTIVA CITTA' FUTURA

SPORTING ROMA S.C.S.D.

A.S.D. NEW ENERGY

A.S.D. EUROPA

A.S.D. ROMA 12

A.S.D. ROMANA

A.S.D. C.S.APRILIA

POLISPORTIVA DILETTANTISTICA ARVALIA

POL. TEVERE A.S.D.

A.S.D. PADRE ANGELICO LIPANI

A.S.D. ATLETICO TALENTI

A.S.D. ARIES ROMA

A.S.D. TENNIS CLUB SEGNI



Una fase del Campionato Nazionale di Norcia

Doping il veleno

Dott.ssa Paola Contardi – Psicologa dello Sport, Psicoterapeuta

Con il termine doping, usato in ambito sportivo, si definisce l'uso di sostanze atte a migliorare la prestazione sportiva.

Il doping è un fenomeno antico. Sembra che già i greci e persino gli atzechi utilizzassero sostanze naturali in grado di esaltare le prestazioni degli atleti.

Dal 700 a.C. gli atleti olimpici assumevano infusi d'erbe con l'obiettivo di migliorare le proprie prestazioni ma tale pratica era anche allora proibita e gli atleti che venivano sorpresi venivano esclusi e talvolta persino giustiziati.

Nell'Ottocento il Barone De Coubertin ripristinò le Olimpiadi dopo la lunga sospensione voluta dall'Imperatore Teodosio nel 393 d.C., in seguito alla strage di Tessalonica ed anche perché le riteneva manifestazioni pagane, contrarie al Cristianesimo.

Ricominciò così la pratica del doping.

Negli anni '50 compaiono le anfetamine e con esse il fenomeno del doping assume dimensioni maggiori soprattutto nei paesi dell'est europeo, con finalità di propaganda politica per aumentare il sentimento nazionalistico delle popolazioni.

E' il periodo degli anabolizzanti, delle atlete con fisico mascolino.

La lotta al doping è sempre stata parallela al doping stesso. Ricordiamo alcune date importanti.

La lotta al doping nasce in Italia nel 1954, il primo laboratorio italiano antidoping nasce a Firenze nel 1961. E' in occasione delle Olimpiadi di Tokio che inizia il controllo sistematico degli atleti, mentre è dal 1971 che in Italia esiste una legge che punisce chi fa uso e chi distribuisce sostanze dopanti e, dallo stesso anno, che il comitato olimpico internazionale pubblica periodicamente la lista aggiornata delle sostanze dopanti.

Nel 2000 è stato redatto dalla Wada (world anti doping agency) il Codice Mondiale Antidoping che regola la lotta al doping e ne prevede la prevenzione. Il Codice, sottoscritto da ben 184 paesi, è la chiave di accesso alle gare internazionali ed alle Olimpiadi.

Ma se in passato il doping era un fenomeno diffuso tra i soli atleti professionisti adesso ha una diffusione maggiore, è ormai alla portata di tutti.

Ed è questo che allarma. Che siano in tanti a ricorrere alle sostanze dopanti, anche e soprattutto coloro che fanno sport a livello amatoriale. Pur di emergere non si considerano i gravi rischi che comporta. Con il doping ad essere danneggiati sono sia gli atleti, perché tali sostanze creano gravi danni sia all'organismo, sia lo sport.



I danni del doping sugli atleti sono molteplici: ictus, infarto, tumori, sindromi psicotiche e maniaco depressive, diabete, Purtroppo nonostante la diffusione delle conoscenze sui gravi rischi ai quali il doping espone, si assiste al dilagare del fenomeno.

Ma lo sport è altro. E' il portatore sano di valori nobili, di principi etici.

E' uno stile di vita! L'atleta vero è colui che progetta, che si impegna, che fa leva sul suo potenziale. E' colui che mostra grinta e determinazione. Che sa di valere e di avere dei limiti.

E' colui che mette se stesso al centro, che si sente protagonista dell'impegno, che progetta la vittoria e, nello stesso tempo, ha il coraggio di saper accettare la sconfitta.

L'atleta sano è colui che vive nella realtà di essere, sa quanto vale e non è interessato ad emergere nella consapevolezza di non valere.

Come gioire nella consapevolezza di una vittoria non meritata? Di salire sul podio senza valere?

Chi fa leva sul doping ha invece un profilo molto diverso che contrasta con le caratteristiche distintive dello sport.

Vive nell'illusione! Illusione di emergere senza fatica, di poter apparire senza essere, di essere riconosciuto dagli altri senza il merito: pur di "sembrare" preferisce "non essere"!

Sente di valere perché "appare" agli altri ma dentro è vuoto di valori.



Lo sport si propone come metafora della vita.

Credo che tutti gli operatori sportivi dovrebbero impegnarsi a diffondere i valori veri dello sport, per salvaguardare prima ancora che la salute psicofisica dell'atleta quei valori che rappresentano l'essenza dello sport, la speranza di un mondo sano.

Lo sport rappresenta tale speranza. E' importante che tutti, istruttori, allenatori, dirigenti, atleti, genitori possano condividere tale progetto. Ognuno con il proprio ruolo, ognuno con la consapevolezza che sport sano è possibile!

Ben vengano perciò le iniziative sportive che promuovano esperienze competitive ai giovani, con la finalità di farglielo vivere come prove da affrontare per mettere alla prova il proprio impegno, per far crescere la consapevolezza del proprio valore, per favorire la percezione dei propri limiti, per far emergere quelle doti di determinazione e grinta che rappresenteranno una ricchezza, un bagaglio importante al quale poter attingere nel corso della vita.

E che faranno la differenza nei momenti difficili.

paolacontardimassullo@yahoo.it

Capoeira: ritmo, velocità, acrobazie

di Andrea Orbicciani – Prof. Macaco (*insegnante Grupo de Capoeira Soluna – Presidente Ass. di Volontariato “Axé Professor”*)

“Beati voi, che adesso vi mettete a ballare la capoeira!” Così siamo stati accolti recentemente in una palestra dall’insegnante che faceva lezione nella sala prima di noi. Sono passati più di quindici anni da quando ho iniziato a fare capoeira in Italia, ma ancora evidentemente a molte persone, compresi i professionisti che lavorano nelle palestre, non è ben chiaro che cosa sia questa attività proveniente dal Brasile.

Certo, quindici anni fa la stessa parola “capoeira” era del tutto sconosciuta ai più. Oggi le cose sono un po’ cambiate, molti l’hanno almeno sentita nominare, magari hanno anche visto qualche filmato, qualche dimostrazione, qualche videogioco. Però spesso quello che hanno visto sono un paio di persone che si muovono in modo molto acrobatico e molto spettacolare, accompagnati da una musica dal ritmo velocissimo. Molto bello, senza dubbio, ma è sufficiente a far capire che cosa sia la capoeira? Purtroppo no, anzi può essere fuorviante. Oggi la parola “capoeira” si trova anche su alcuni vocabolari di italiano, su qualche enciclopedia dello sport, esistono perfino libri in italiano sulla capoeira, anche se negli scaffali delle librerie sono spesso al fianco di quelli che parlano di tango o di flamenco. Insomma, se oggi la parola “capoeira” non è più sconosciuta, sono ancora in pochissimi ad avere le idee chiare su che cosa sia esattamente. Gli equivoci sono molti. Proviamo a fare chiarezza su alcuni punti.

È una danza o è una lotta? Sicuramente la capoeira non “si balla”, non è uno stile di danza che si possa praticare nelle discoteche, non ha assolutamente niente in comune con il tango o il flamenco. La capoeira è una lotta, un’arte marziale. Le sue origini però non sono in Asia, ma risalgono al tempo della schiavitù dei neri in Brasile. Quello che la differenzia da tutte le altre arti marziali, è il fatto che viene accompagnata dalla musica. Durante la pratica della capoeira, i partecipanti cantano e suonano alcuni specifici strumenti a percussione che si chiamano *berimbau*, *pandeiro*, *atabaque*, *reco-reco*, *agogô*.

E le due persone che si scambiano movimenti di attacco e di difesa devono farlo seguendo il ritmo dato dalla musica, che può essere di volta in volta diverso.



Il Batizado nella capoeira è sempre un evento caratterizzato da grandissima partecipazione....

È per questo che la capoeira continua ancora oggi ad essere scambiata per una danza, ma i suoi movimenti non sono mai puramente coreografici. Quali siano i motivi storici per cui è nata questa strana commistione di musica e di lotta non è ben chiaro. Una tradizione orale molto diffusa afferma che la capoeira sarebbe nata come una forma di lotta degli schiavi neri, che si presenterebbe sotto le vesti mascherate di una danza per ingannare i padroni bianchi che ne proibivano la pratica. In modo simile viene spiegato l’uso prevalente dei piedi rispetto a quello delle mani: queste ultime, infatti, sarebbero state incatenate.

Oggi queste idee tradizionali sono state contestate da numerosi studiosi. Resta il fatto che nella capoeira si lotta danzando o si danza lottando, e che chi la pratica deve imparare a integrare queste due componenti, nonché a cantare e a suonare quei particolari strumenti a percussione. L’uso della musica e del canto trasforma la *roda* (la disposizione a cerchio dei partecipanti, intorno alle due persone che si scambiano i movimenti di attacco e di difesa) in un contesto capace di sprigionare una grande energia vitale, che può diventare travolgente.



Contramestre Ratinho (a destra) in una splendida tecnica di capoeira: *meia lua de compasso*

È per finta o sul serio? Un altro luogo comune che si sente spesso dire intorno alla capoeira è il seguente: “ma quelli non sono calci veri, finalizzati: sono finti, perché i due non si prendono mai, non c’è contatto fisico, insomma non è un’arte marziale seria”. L’equivoco nasce dalle dimostrazioni di capoeira che si vedono spesso in giro, nelle quali si tende soprattutto a mostrare il lato più spettacolare e acrobatico di questa disciplina, con scambi di calci e contro-calci a velocità mozzafiato. In realtà chi ha avuto la possibilità di seguire incontri di capoeira, quelli veri, non fatti per dare spettacolo di fronte a un pubblico, sa che non è così: come in tutte le altre arti marziali, i calci qualche volta possono arrivare e anche far male, il contatto fisico c’è eccome, e soprattutto capita molto spesso di cadere per terra. L’idea di fondo è che un bravo capoeirista dovrebbe essere in grado di schivare il movimento di attacco di chi ha di fronte e rispondere a sua volta con un altro movimento di attacco, che sarà a sua volta schivato, e così via in una fitta rete di botta-e-risposta che, quando funziona, fa apparire il tutto come una serie di movimenti molto fluidi e continui, e in apparenza innocui. Ma innocui non sono affatto.



Mestre Indio in roda con un giovanissimo praticante italiano

Quando si tratta di “fare spettacolo” si fa vedere solo questo, quando invece si deve “fare capoeira” sul serio, bisogna cercare di essere molto bravi nell’evitare i movimenti di chi attacca, che possono essere del tutto inaspettati, e nel cercare di rispondere in modo altrettanto inaspettato, con movimenti capaci di spiazzare l’altro, e magari di colpirlo e di farlo cadere per terra. E tutto questo seguendo il ritmo dato della musica.

È un combattimento o un gioco? E tuttavia, quasi a smentire quello che ho detto fino ad ora, quando due capoeiristi si scambiano movimenti di attacco e di difesa, quello che fanno non si definisce tecnicamente “combattimento” bensì “gioco” (in portoghese *jogo*). La capoeira non si “combatte”, si “gioca”. E infatti non esiste mai un vincitore e un vinto. Anche se uno dei due prende un calcio o cade per terra, ha sempre la possibilità di rialzarsi e di mettere a segno a sua volta un calcio o di far cadere chi ha di fronte. Oppure capita spesso che i colpi non vengano portati fino in fondo, ma soltanto accennati, per far capire all’altro che si è trovato scoperto e che avrebbe dovuto essere pronto a schivare e a reagire con un altro movimento.

L’importante è che ci sia un dialogo continuo fra i corpi: a un movimento di uno deve corrispondere un movimento di risposta dell’altro, e quanto più questo dialogo avviene in modo inaspettato, fantasioso, sorprendente, tanto più si assiste a una bella capoeira. Dire che la capoeira è un gioco significa non sminuirne la validità come arte marziale, ma sottolineare che sull’aggressività e sulla competitività deve sempre prevalere il semplice divertimento.

Capoeira Angola o Regional? Un ultimo grande equivoco sulla capoeira riguarda le due principali “scuole” di questa disciplina, che fanno capo ai due grandi maestri (in portoghese *mestres*) che, a partire dagli anni Trenta del secolo scorso, hanno fatto sì che la capoeira venisse riconosciuta in Brasile come sport, dopo essere stata a lungo proibita per legge in quanto legata alle attività degli ex schiavi neri, potenzialmente molto pericolosi.

Mestre Bimba ha insegnato la capoeira “Regional”, che si caratterizza soprattutto per il grande rilievo dato alla prestanza atletica e all’aspetto di arte marziale.

Mestre Pastinha invece ha insegnato la capoeira “Angola”, che vuole mettere in primo piano i “valori radizionali” legati alle origini africane, cioè la ritualità, la teatralità, il complesso gioco delle strategie e delle tattiche.

Oggi mi sento spesso domandare: “ma tu fai capoeira Angola o Regional”? La risposta, ancora una volta, non è così semplice. Sono piuttosto rare oggi le scuole di capoeira che mantengono le caratteristiche originali dell’insegnamento dei due grandi *mestres*. Chi fa capoeira Angola tende comunque a sottolineare e ad evidenziare la propria “diversità” rispetto alla capoeira Regional e a considerare la propria “scuola” come l’unica vera erede della capoeira tradizionale. Chi fa capoeira Regional molto spesso ha poco o nulla a che vedere con la capoeira insegnata da Mestre Bimba, e in genere sostiene che in realtà Regional e Angola sono solo due aspetti diversi del medesimo oggetto, appunto la capoeira, e che un buon capoeirista dovrebbe essere in grado di praticare entrambi gli “stili” di gioco.



Oswaldo Henrique Pereira da Silva (Pudim)

Il fatto certo è che la capoeira non è una sola, uguale per tutti. Per esempio, non esiste una federazione, un’organizzazione unitaria, a livello sia internazionale che nazionale, in cui si riconoscano tutti i capoeiristi. Tutti gli sforzi che sono stati fatti in questa direzione sono risultati vani. E non solo per l’impossibilità di trovare un accordo tra le diverse opinioni e punti di vista, ma probabilmente perché l’essenza stessa della capoeira è proprio questa: la creatività, la fantasia, l’improvvisazione, l’insofferenza alle norme, alle prescrizioni, alle regole codificate.



Un momento del Batizado Soluna 2007

Ancora oggi perciò ogni gruppo di capoeira agisce ed opera secondo norme e criteri propri, con propri sistemi di graduazione, spesso non riconosciuti da altri gruppi.

E così ogni incontro tra gruppi diversi, anche se può generare qualche incomprensione, si trasforma in un'occasione di arricchimento reciproco e in un tentativo, sempre *in progress*, di definire gli elementi per un linguaggio comune.



Il Grupo de Capoeira Soluna.

Per chi vuole avvicinarsi a un mondo così ricco, complesso e affascinante come quello della capoeira, talmente vario e sorprendente che non si finisce mai, anche dopo tanti anni, di imparare cose nuove, uno dei punti di riferimento più solidi e affidabili in Italia è senza dubbio il Grupo Soluna. Fondato a Roma nel 1995 dal Mestre Pudim, che lo gestisce ancora oggi insieme al Contra-Mestre Ratinho, il Grupo Soluna (www.soluna.it) promuove e diffonde in Italia l'arte della Capoeira.

Con la ConfSport Italia ha già formato diversi istruttori e professori italiani, è presente a Roma in ben 18 palestre ed ha succursali anche a Cagliari e a Castrovillari. Fa parte dell'Associação de Capoeira Oxóssi, fondata nel 1969 a Salvador de Bahia da Mestre Índio. Ogni anno organizza due tra i più importanti eventi e incontri internazionali di capoeira in Europa, a cui partecipano centinaia di capoeiristi provenienti dal Brasile, dall'Italia e dai principali paesi europei: il prossimo incontro si svolgerà a Roma il 5 e il 6 giugno 2010.



Grao mestre Índio (a sin) ritratto assieme a Osvaldo Henrique Pereira da Silva (Pudim), fondatore del Grupo Soluna Roma.

L'impostazione di fondo proviene dalla capoeira Regional: non a caso alla base degli allenamenti del Grupo Soluna la priorità è data alla preparazione fisica, per sviluppare tonicità muscolare, scioltezza articolare, coordinazione, agilità, eleganza nei movimenti e prontezza di riflessi.

Lo scopo non è quello di formare acrobati capaci di movimenti spettacolari, ma di insegnare a esprimersi con il proprio corpo sviluppandone tutte le potenzialità, sempre stando attenti a rispettare i propri limiti e a prefiggersi obiettivi realistici.

Nel Grupo Soluna non si dimentica che la capoeira è anche una straordinaria forma di espressione della storia e della cultura di un popolo, e perciò offre un'opportunità unica per avvicinarsi all'universo afro-brasiliano in tutta la sua affascinante ricchezza e complessità. Mestre Pastinha diceva che la capoeira è *pra homem, menino e mulher*, ovvero "per uomini, donne e ragazzi".

Chiunque può avvicinarsi al mondo della capoeira, indipendentemente dal sesso, dall'età e dai limiti fisici.

L'Associazione di Volontariato "Axé Professor".

All'interno del Grupo Soluna si è costituita nel 2008 un'associazione di volontariato allo scopo di sostenere i bambini e i giovani in condizioni di disagio, soprattutto in Brasile. L'associazione "Axé Professor" (www.axeprofessor.org) è nata in memoria di Andrea Liberati, primo capoeirista italiano a ottenere la graduazione di "professor" nel Grupo Soluna, purtroppo scomparso all'età di 36 anni in un incidente stradale. Allo scopo di raccogliere fondi per finanziare i suoi progetti, Axé Professor organizza laboratori, stage, esposizioni artistiche, pubblicazioni, produzioni artigianali, con l'obiettivo di approfondire la capoeira, le tradizioni e la cultura afro-brasiliana. Fra i progetti sostenuti da Axé Professor: la donazione di materiali di prima necessità all'Orfanotrofio e Asilo "Minha Vó Flor" di Salvador de Bahia, la fornitura per un anno di libri e materiali didattici alla Biblioteca "Edite dá Vida", nell'isola di Boipeba (Bahia), il sostegno a due fratellini che hanno perso entrambi i genitori in seguito al terremoto dell'Aquila dell'aprile 2009. Progetto a lungo termine di Axé Professor è costruire in Brasile un centro di accoglienza "Casa Andrea Liberati" che possa essere un punto di riferimento e un sostegno per tutti i bambini e le famiglie in condizioni di disagio. Perciò nel Grupo Soluna la capoeira non è soltanto sinonimo di sport, musica, gioco, arte, lotta, danza, cultura, divertimento, ma anche di solidarietà e di impegno nei confronti dei più deboli.



Un momento del Batizado Soluna 2007



Una esibizione della Società Minerva di Napoli a Norcia 2008

Festa Europea della Ginnastica
XIX Campionato nazionale di Coreografia
XII Trofeo International Gym
V Trofeo Internazionale di Ginnastica Ritmica

Anche quest'anno la Confsport Italia, proseguendo senza sosta, nella promozione delle attività sportive, organizza la "Festa Europea della Ginnastica" – XIX Campionato Nazionale di Coreografia – XII Trofeo Internationalgym che approderà, nelle date del 18 e 19 Giugno 2010, presso l'incantevole scenario del Parco Fuoli a Chianciano Terme.

Mentre negli altri anni la manifestazione si è quasi sempre svolta all'aperto, quest'anno gli atleti che parteciperanno potranno usufruire di un impianto al coperto, rigorosamente immerso nella natura, che dispone di oltre 2000 posti e viene utilizzato per spettacoli di altissimo livello; il Palamontepaschi.

La Confsport Italia cerca di offrire sempre il meglio alle società partecipanti ai vari campionati e manifestazioni e anche quest'anno sembra aver portato a termine il suo impegno.

Non dimentichiamo che l'anno scorso oltre alle società italiane sono intervenute anche rappresentative della Russia, della Finlandia, della Lettonia e dell'Albania e quest'anno potrebbero essere di nuovo in Italia per gareggiare contro i nostri atleti, a dimostrazione che la buona organizzazione degli anni precedenti continua a dare i suoi frutti.

Fervono anche i preparativi per la successiva giornata, ovvero quella del 20 giugno 2010, dove presso il Palamontepaschi di Chianciano Terme si terrà il V Trofeo Internazionale di Ginnastica Ritmica. Altra manifestazione alla quale non si può mancare soprattutto se siete degli appassionati, per deliziare gli occhi con eleganza unita ad esercizi il tutto condito con musiche che allietano l'udito.



L'ambito Trofeo International Gym



Angelo Moratti, Presidente di Special Olympics Italia, programma internazionale di allenamento sportivo e competizioni atletiche per più di 3 milioni di persone, ragazzi ed adulti, con disabilità intellettiva, adottato da 180 Paesi nel mondo, tra cui l'Italia, ha fatto appello ai media dopo la chiusura del gruppo vergognoso contro i bambini Down su Facebook. La Confsport Italia, convinta di interpretare anche i sentimenti delle proprie società affiliate, dei tesserati e di quanti collaborano con l'Ente, sostiene l'iniziativa di Special Olympics contro il gruppo Facebook dal titolo: "Giochiamo al tiro al bersaglio con i bambini Down". Facciamo nostro lo slogan coniato da Special Olympics "siamo orgogliosamente ineguali", dobbiamo far capire a quelle persone che hanno aderito al gruppo di Facebook che hanno fatto un grave errore, non si gioca con i problemi altrui e non si scherza su questioni così umanamente delicate.

Paolo Borroni

Presidente Confsport Italia

Comunicato stampa

FACEBOOK: IL PESO DEI BERSAGLI E DELLE PAROLE- Lettera aperta del Presidente Angelo Moratti

Caro Direttore,

i giornali, le televisioni, le radio e tutti gli strumenti d'informazione riportano la terribile notizia del " Tiro a segno su Facebook con i bimbi Down." Ringraziamo per lo sdegno che avete messo nei vostri articoli ma vi chiediamo un aiuto ulteriore: aiutateci a combattere questa vile e inutile violenza che ci riporta ai tempi degli spartani che si "liberavano" dei non "uguali". Solo una cultura diversa può combattere questa violenza sui più deboli: quelli che ci fanno sentire forti perché non si possono difendere. Voi create l'opinione pubblica, aiutateci a emarginare la miseria umana. Fate in modo che chi compie questi gesti si senta lui il disuguale. Colui che non può vivere nel mondo moderno dove la disabilità è rispettata e aiutata. Mentre partiva il "tiro al bersaglio su Facebook" in U.S.A. Special Olympics, creato da Eunice Kennedy negli anni 60, lanciava la campagna R-Word, contro l'uso delle parole RITARDATO e RITARDO MENTALE, (www.r-word.org) per non denigrare le persone con Disabilità Intellettiva. Aiutateci con la vostra forza a dare aiuto a tutte le persone studenti, genitori, insegnanti che di fronte a fenomeni di disabilità hanno ancora atteggiamenti di distanza, indifferenza, ignoranza. Non arrendiamoci di fronte a chi non ha fatto ancora un passo avanti. - Angelo Moratti - Presidente

